



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

22 APRILE 2021

SOLE 24 ORE

Recovery, ecco i numeri di Draghi
Infrastrutture, Italia batte Germania 113 a 7
Un massimale unico per la cassa integrazione nella proposta di Orlando
Le costruzioni sopra i livelli precovid
Fotovoltaico, Engie investe in Sicilia 120 milioni
Dal 15 giugno ripartono le fiere
Le imprese e la trappola della liquidità mafiosa

ITALIA OGGI

Deduzioni edilizie al restyling

IL MESSAGGERO

Suolo pubblico e rifiuti, verso lo stop alle tasse

CORRIERE DELLA SERA

Ferrovie, digitale, innovazione, il Piano della ripresa in 16 mosse
Dai porti alle strade, le priorità ai giovani. Una spinta per il Sud

LA SICILIA

Il Ponte? ce lo facciamo da soli
Il Consiglio approva dopo 10 anni il piano di protezione civile
Pmi in Sicilia dopo il Covid

Recovery, ecco i numeri di Draghi

Gli aiuti europei

Ultime limature al piano per Next generation Eu, che domani approda al Cdm

Pacchetto d'interventi da 221,5 miliardi, confermata la struttura di sei missioni

Lo studio **Ance**: scommessa infrastrutture, Italia batte Germania 113 miliardi a 7

Il piano italiano per il Next Generation Eu arriva domani in Consiglio dei mi-

nistri con cifre e progetti rivisitati: Il **Sole 24 Ore** anticipa indicazioni e numeri in vista della cabina di regia che oggi metterà a punto gli ultimi dettagli. Il governo presenterà interventi per 221,5 miliardi: i 191,5 miliardi coperti con il Recovery Fund vero e proprio e i 30,04 del Fondo complementare alimentato con deficit. Confermata la struttura in sei missioni e 16 componenti: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Per i grandi obiettivi Ue, il 24% di investimenti per la digitalizzazione, il 38% per il cambiamento climatico e il 10% per la coesione sociale.

Uno studio **Ance** evidenzia la scommessa infrastrutture del piano: Italia batte Germania 113 miliardi a 7.

Fotina, Patta

— alle pagine 5

Recovery, ecco i numeri di Draghi

221,5 miliardi tra Pnrr e fondone

In dirittura d'arrivo. Il Piano domani in Consiglio dei ministri, confermate sei missioni e 16 componenti ma cifre e progetti sono stati rivisitati. Restano gli incentivi a Transizione 4.0, salta il cashback



Carmine Fotina
Emilia Patta

ROMA

Il piano italiano per il Next Generation Eu arriva domani in consiglio dei ministri con cifre e progetti rivisitati. Mario Draghi negli incontri dei giorni scorsi si è limitato ad ascoltare senza rivelare i dettagli del Piano, e solo nella tarda serata schede e tabelle - non ancora il testo completo - sono iniziate a circolare tra i ministri in vista della cabina di regia con la capidelegazione che oggi dovrà mettere a punto gli ultimi dettagli prima del via libera finale in Cdm.

Il governo presenterà un pacchetto complessivo di interventi da 221,5 miliardi. Da un lato ci sono 191,5 miliardi coperti con il Recovery Fund vero e proprio (138,5 per nuovi progetti e 53 per sostituire coperture di

OK TEDESCO AL RECOVERY

La Corte costituzionale tedesca ha dato ieri l'ok ieri alla ratifica del Recovery fund, con la firma del presidente della repubblica Frank-Walter Steinmayer

RESPINTO IL RICORSO

I giudici di Karlsruhe hanno respinto il ricorso presentato da Bernd Lucke, fondatore del partito di estrema destra AfD, e un gruppo di estremisti

progetti già in essere), dall'altro i 30,04 del Fondo complementare alimentato con lo scostamento di bilancio in cui dovranno confluire i progetti "esclusi" dal Piano. I due fondi - come chiesto da tutti i partiti della maggioranza - avranno le medesime procedure semplificate, con obiettivi intermedi e target, ma le risorse nazionali non avranno obbligo di rendicontazione a Bruxelles e in alcuni casi potranno essere spese oltre il 2026. Il monitoraggio complessivo sarà consultabile su un sito internet. Confermata la struttura in sei missioni e 16 componenti. Per «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» sono previsti 42,55 miliardi (38,25 per nuovi progetti), per «Rivoluzione verde e transizione ecologica» 57 (34,6), per «Infrastrutture per mobilità sostenibile» 25,33 (14,13), per «Istruzione e ricerca»

31,88 (24,1), per «Inclusione e coesione» 19,12 (di cui 14,81), per «Salute» 15,63 (12,65). Cifre che portano appunto al totale di 191,5 miliardi.

Si aggiungono i 30 miliardi del Fondo complementare che assegna alla missione per il digitale ulteriori 6,13 miliardi di cui 1 per la diffusione del 5G e 400 milioni per la connessioni veloci nelle strade extraurbane. Alla missione Rivoluzione verde il fondo nazionale assegna 11,65 miliardi tra i quali spiccano gli 8,25 per l'ecobo-



nus e il sismabonus al 110% a compensare il calo della quota europea rispetto alla versione originaria del governo Conte bis. Alle infrastrutture per una mobilità sostenibile vanno 6,12 miliardi. All'Inclusione e coesione 3,25 e alla Salute 2,89.

Tornando ai fondi finanziati con le risorse Ue, salta l'intervento da circa 5 miliardi a sostegno dell'operazione «cashback» per favorire i pagamenti digitali. Trovano invece conferme le principali linee di intervento rispetto al vecchio piano. Come gli incentivi fiscali del piano Transizione 4.0 con 18,5 miliardi e la banda ultralarga che

viene ulteriormente ampliata e portata a 5,3 miliardi di cui 4 per progetti nuovi. Poco meno di 2 miliardi vanno alle politiche industriali di filiera e internazionalizzazione, 970 milioni alle tecnologie satellitari e l'economia

spaziale. Per turismo e cultura 6,1 miliardi. La componente relativa alla digitalizzazione della Pubblica amministrazione vale 6,14 miliardi, ulteriori 1,27 sono riservati ad altri interventi per l'innovazione della Pa ad esempio per le competenze. Quanto ai grandi obiettivi posti dalla Commissione europea, la stima finale del governo è che nel piano una quota del 24% di in-

vestimenti sia per la digitalizzazione, del 38% per il contrasto al cambiamento climatico e di poco superiore al 10% per la coesione sociale.

Il Piano sarà accompagnato dall'indicazione di alcune riforme, come quelle relative alla pubblica amministrazione e alla giustizia. Tra le altre si citano riforme «abilitanti» legate alle singole missioni come la semplificazione per la concessione di permessi e autorizzazioni, interventi sul codice degli appalti, nuove regole per la produzione di rinnovabili, interventi sul contratto di programma per le Ferrovie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sei missioni del Pnrr

DIGITALIZZAZIONE

42,5

Miliardi

Digitalizzazione della pubblica amministrazione, incentivi per la transizione digitale e l'adozione di tecnologie innovative nel settore privato, banda ultralarga e connessione veloci in tutto il paese, sostegno alle filiere e all'internazionalizzazione

INFRASTRUTTURE

25,3

Miliardi

Le risorse (circa il 13% del totale), per la terza missione «Infrastrutture per una mobilità sostenibile» che ha tra le azioni principali i trasporti ad alta velocità, l'alta velocità di rete e il potenziamento delle linee ferroviarie regionali

ISTRUZIONE E RICERCA

31,9

Miliardi

Il 17% delle risorse del Pnrr viene assorbito dalla missione «Istruzione e ricerca» con l'obiettivo complessivo di rafforzare il sistema educativo, le competenze digitali e STEM la ricerca e il trasferimento tecnologico

SALUTE

15,6

Miliardi

Per l'assistenza di prossimità e cure primarie e intermedie. Casa come primo luogo di cura e telemedicina, aggiornamento del parco tecnologico, fascicolo sanitario elettronico, formazione per i medici

RIVOLUZIONE VERDE

57

Miliardi

Investimenti e riforme per l'economia circolare e la gestione dei rifiuti, fonti di energia rinnovabile, potenziamento della capacità delle reti elettriche, della loro affidabilità, sicurezza e flessibilità

INCLUSIONE

19,1

Miliardi

Alla missione «Inclusione e coesione sociale» è destinato il 10% delle risorse Pnrr. Si punta a facilitare la partecipazione al mercato del lavoro: dalle politiche attive fino all'imprenditorialità femminile

30 miliardi

La prima ripartizione

Viaggia parallelamente al Pnrr il fondone nazionale di 30 miliardi di euro per i progetti che saranno esclusi dai fondi Ue. Fra le voci maggiori: 8,25 miliardi per Superbonus ed Ecobonus; 1,78 miliardi per le aree colpite dai terremoti del 2009 e 2016; 1,76 miliardi per il piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale; 1,73 miliardi per il rafforzamento delle linee regionali gestite da Regioni e Municipalità; 1,45 miliardi per il nuovo ospedale sicuro e sostenibile.



Recovery Plan. Domani in consiglio dei ministri Il piano italiano per il Next Generation Eu con cifre e progetti rivisitati

Scommessa infrastrutture nel Recovery: Italia batte Germania 113 miliardi a 7

Ance. Piani a confronto: 23 miliardi alle costruzioni in Spagna, 22 in Francia
Buia: ora semplificare le procedure a monte e un piano di manutenzioni

51%

LA QUOTA DEL PIANO ITALIANO dedicata a investimenti di interesse delle costruzioni. Questa percentuale è 32% in Spagna, 23% in Germania e 21% in Francia



GABRIELE BUIA (ANCE)

«La vera sfida per il governo è spendere le risorse. E questo non sarà possibile senza una drastica semplificazione delle procedure a monte della gara»

La strategia di politica economica ha deciso finalmente di puntare su debito buono e rilancio degli investimenti

Giorgio Santilli

Italia batte Germania 113 miliardi a 7, ma la vittoria italiana è netta anche contro la Spagna (23 miliardi) e la Francia (22 miliardi). La speciale partita l'ha fotografata uno studio dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ha messo a confronto dettagliatamente le poste dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) dei più grandi Paesi europei, con un occhio attento alle risorse «di interesse» del settore delle costruzioni: ne è venuta fuori una «scommessa infrastrutture» per il piano italiano che avrà a disposizione risorse neanche lontanamente paragonabili, in termini percentuali e ancora di più assoluti, con quelle degli altri Paesi. Il piano italiano (sulla base delle indiscrezioni circolate finora) destina il 51% delle risorse al settore contro il 32% della Spagna, il 22% della Francia, il 20-25% della Germania.

Nessun Paese come l'Italia, insomma, ha fatto una scelta così netta in favore del patrimonio fisico che è costituita molto di investimenti in infrastrutture di mobilità (con la quota più rilevante all'Alta velocità e alla rete ferroviaria), ma ha dentro anche case popolari, rigenerazione urbana, dissesto idrogeologico, scuole, ospedali, patrimonio artistico-culturale ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio.

La scelta netta in termini percentuali arriva poi a cifre macroscopiche per il fatto che il Piano italiano partiva già da importi totali di gran lunga maggiori rispetto agli altri:

237 miliardi contro i 100 della Francia, i 71 miliardi della Spagna e i 30 della Germania.

La valutazione dell'Ance è ovviamente positiva su questa strategica del Piano. «Dall'analisi - dice lo studio - emerge chiaramente la strategia di politica economica definita dal Governo per l'utilizzo delle risorse del Recovery Plan e la volontà, o meglio la scommessa, riaffermata anche nel recente Documento di economia e finanza, di puntare finalmente, più di quanto sia mai stato fatto prima, sul «debito buono» e quindi sul rilancio degli investimenti per fare ripartire e riformare l'Italia».

Vediamo i singoli piani, partendo dall'Italia. «Rispetto ai 224 miliardi complessivi, comprensivi del Fondo Sviluppo e Coesione - dice lo studio - le misure di interesse per il settore ammontano a 113 miliardi di euro, pari al 51% delle risorse complessive. Di queste, 62 miliardi di euro sono risorse destinate a nuovi interventi. La quota principale delle risorse in grado di produrre attività edilizia è allocata presso la missione 2 «Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica» e la Missione 3 «Infrastrutture per una mobilità sostenibile»».

Per il Piano francese dei 100 miliardi disponibili 21,6 sono di interesse del settore edile, così ripartiti: 6,7 miliardi per ristrutturazione di edifici, 5,1 miliardi per investimenti degli enti locali, 6,3 miliardi per infrastrutture di mobilità, 3,2 miliardi per altre infrastrutture, 300 milioni per interventi sul patrimonio culturale più una serie di misure di carattere trasversale per imprese.

Il piano spagnolo prevede investimenti e riforme per 70,5 miliardi di cui 22,8 miliardi di interesse del settore costruzioni: sono compresi 8,8

miliardi per la mobilità sostenibile, 6,8 miliardi per l'agenda urbana, 400 milioni per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, 2 miliardi per la connettività, 350 milioni al settore turistico, 1,6 miliardi alle energie rinnovabili, 350 milioni agli edifici pubblici in funzione di inclusione.

Il piano tedesco conta investimenti per 29,3 miliardi, con due grandi sfide: il cambiamento climatico e la trasformazione digitale. Per le costruzioni ci sono 2,8 miliardi per ristrutturazioni e costruzioni rispettose del clima.

Quindi, «scommessa infrastrutture» solo per l'Italia. Una scommessa che l'Ance apprezza ma che va tradotta in fatti. «Certamente - dice il presidente dell'Associazione, Gabriele Buia - questo ammontare di risorse consente, almeno in potenza, di superare un gap che abbiamo accumulato con il taglio delle risorse nei venti anni passati. La vera sfida per il governo è, però, quella di spendere effettivamente queste risorse. E questo non sarà possibile se non sarà varata una drastica semplificazione di tutte le procedure autorizzative e progettuali a monte della gara. Vediamo un accanimento a ridurre la trasparenza delle gare, ma sappiamo che il vero punto critico non è quello».

L'altro aspetto che per Buia è fon-



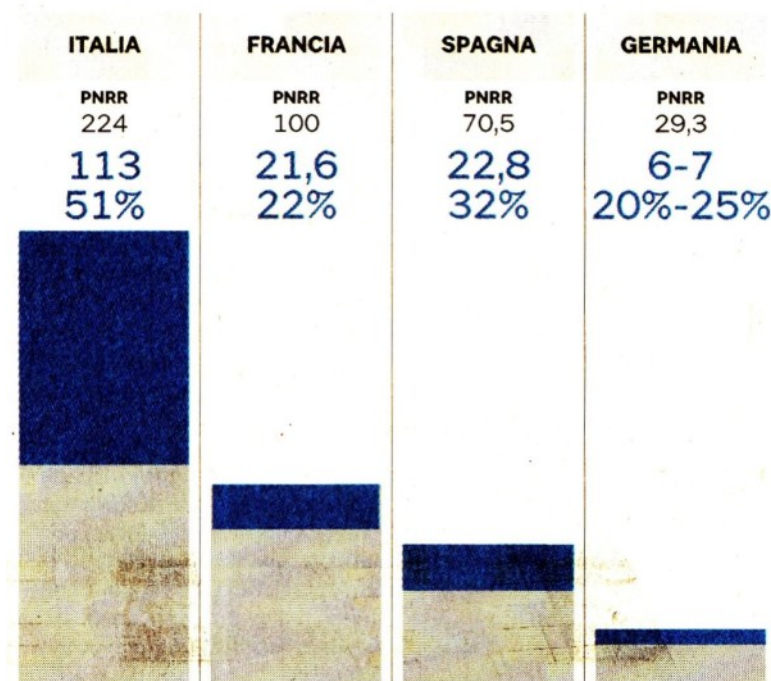
damentale è affiancare alle nuove infrastrutture un programma di manutenzione altrettanto consistente che centri due obiettivi. «Il primo obiettivo - dice Buia - è evitare il collasso del nostro sistema infrastrutturale e il rischio di crolli che comporta. Il secondo è distribuire equamente queste risorse tra le varie fasce dimensionali di imprese, per difendere il tessuto di piccole e medie aziende fondamentale per il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse nel Pnrr e il peso delle costruzioni

Valori in miliardi di euro

■ SETTORE COSTRUZIONI



Infrastrutture. Nessun paese ha puntato sulle infrastrutture come l'Italia

Un massimale unico per la cassa integrazione nella proposta Orlando



ANDREA ORLANDO

Il lavoro autonomo avrà un tavolo di riforma dedicato: il 28 aprile infatti torneranno a riunirsi il ministro del Lavoro Orlando, sindacati e imprese

per un focus specifico sul settore. A latere si parlerà anche di lavoratori dello spettacolo e di quelli agricoli. Lo ha annunciato ieri il ministro alle parti sociali

Parti sociali distanti e il ministro annuncia un nuovo tavolo tecnico sulla gestione degli ammortizzatori

Ammortizzatori

La bozza di riforma aumenta il massimale più basso a 1.199 euro mensili

Giorgio Pogliotti

Un importo massimale unico di cassa integrazione. Insieme ad un allungamento della durata della Discoll per i collaboratori e ad un decalage Naspi un po' meno penalizzante per i disoccupati.

Sono alcune delle novità contenute nella prima bozza di riforma degli ammortizzatori sociali illustrata ieri sera dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando alle parti sociali. L'impostazione del documento mira ad assicurare la copertura universale dell'ammortizzatore, a prescindere dai settori produttivi, basandosi solo sulle dimensioni aziendali. Per la cassa integrazione si prevede di aumentare il massimale più basso a 1.199 euro (rispetto agli attuali 998 euro lordi) previsto per le retribuzioni mensili fino a 2.159 euro, allineandolo così al massimale più alto previsto per le retribuzioni maggiori.

Le tutele in costanza di rapporto di lavoro continueranno ad essere garantite dalla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, con il superamento della cassa in deroga. Si prevedono alcune novità come l'estensione dell'utilizzo della Cigs a tutte le imprese con più di 15 dipendenti, mentre per quelle con meno di 5 lavoratori ci sarà uno strumento ad hoc. Per il contratto di solidarietà è prevista una riduzione dell'orario di lavoro dal 70% al 90%, con uno

sgravio contributivo per tutta la durata. Per la Naspi si punta ad allungare i tempi del calcolo del decalage, portando da 4 a 6 mesi il momento da cui scatta il taglio del 3% dell'importo corrisposto. Si allungherà la durata della Discoll, l'indennità di disoccupazione prevista per i collaboratori. Nella bozza diventa strutturale la cassa integrazione di 12 mesi per cessazione. Per l'assegno ordinario scompare il tetto di spesa legato ai contributi versati.

Sono emerse distanze con le parti sociali, tanto che il ministro Orlando ha annunciato un nuovo documento e la convocazione di un nuovo tavolo tecnico sulle modalità di gestione degli ammortizzatori. «Ci serve un quadro organico, dobbiamo avere i testi per poter giudicare, non vogliamo rinunciare alle esperienze di bilateralità che hanno funzionato nei diversi settori», spiega Ivana Veronese (Uil) - vanno nella giusta direzione gli interventi sui contratti di solidarietà».

In mattinata il ministro Orlando ha incontrato i rappresentanti di **Confindustria**, Confapi, Cgil, Cisl e Uil spiegando che in vista della scadenza del 30 giugno del blocco dei licenziamenti per le imprese che utilizzano la cassa integrazione ordinaria (industria e costruzioni) e del 31 ottobre per le imprese che ricorrono all'assegno ordinario e alla cassa in deroga (il terziario), il governo punta a mettere in campo tutti gli strumenti disponibili di supporto alle riorganizzazioni aziendali, dal contratto d'espansione rafforzato ai contratti di solidarietà. «Possiamo individuare ulteriori strumenti per assicurare un intervento selettivo, da costruire anche con il Mise, a livello settoriale o a livello territoriale insieme alle regioni», ha detto il ministro.

I leader di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri hanno ribadito la richiesta di una proroga del blocco dei licenziamenti

al 31 ottobre per tutti i settori, supportati sul versante politico dagli emendamenti di Leu e M5S che puntano ad un allungamento della proroga contenuta nel Dl Sostegni, e dall'apertura del presidente di Confapi, Maurizio Casasco favorevole a mantenere il blocco fino al 31 agosto nell'industria, conservando la cassa Covid.

Ma il vicepresidente di **Confindustria**, **Maurizio Stirpe** e il direttore generale **Francesca Mariotti** hanno fatto notare che dell'allungamento della proroga del blocco dei licenziamenti nell'industria non si è accennato né durante l'incontro con il premier Draghi, né nel colloquio informale tra lo stesso Orlando e il presidente di **Confindustria**, **Carlo Bonomi**, facendo presente che in questo modo si rinvierebbero ancora le riorganizzazioni aziendali, il turn over e gli investimenti. Per scoraggiare i licenziamenti, secondo gli imprenditori basterebbe azzerare i contatori della Cig, rimettere nelle disponibilità delle aziende 52 settimane di Cig ed eliminare il pagamento del ticket a carico delle imprese.

Secondo la road map indicata da Orlando aprile servirà a definire la riforma degli ammortizzatori, mentre a maggio si aprirà il confronto sulle politiche attive del lavoro. Per queste ragioni al pressing dei sindacati sulla previdenza - in vista della scadenza a fine anno di Quota 100, Cgil, Cisl e Uil chiedono un sistema flessibile per non tornare alla rigidità della legge Fornero - il ministro ha risposto spiegando che «le priorità al momento sono altre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EdiliziaCostruzioni ai livelli pre Covid,
traino degli incentivi —p.23

Le costruzioni sopra i livelli pre Covid, traino degli incentivi

**Tira soprattutto
il bonus del 90%
per le facciate mentre
si preparano i lavori
agevolati dal 110%****Congiuntura****Istat: a febbraio crescita
tendenziale del 3,5%
rispetto al 2020****Per il Cresme la crescita
tendenziale è stata del 7%
Per il 2021 previsto + 12%****Giorgio Santilli**

La produzione del settore delle costruzioni torna sopra ai livelli pre-Covid. Lo dice l'Istat che a febbraio 2021 registra «il secondo mese consecutivo di crescita congiunturale per l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni», salito dell'1,4% rispetto a gennaio.

Su base tendenziale - dice la nota dell'Istituto nazionale di statistica - l'indice grezzo aumenta del 2,4% e l'indice corretto per gli effetti di calendario del 3,5%, dopo due mesi di flessioni. «I livelli della produzione - osserva l'Istat - al netto della stagionalità, risultano più elevati rispetto a febbraio 2020, mese antecedente l'inizio di misure generalizzate di contrasto all'emergenza sanitaria».

L'indicatore Istat non consen-

te valutazioni di tipo qualitativo che invece fa il Cresme.

Anzitutto il centro di ricerca specializzato nell'edilizia conferma che il settore è ormai sopra i livelli pre-Covid, registrando un dato addirittura più sostenuto di quello rilevato dall'Istat. Per il Cresme infatti la crescita tendenziale di febbraio 2021 rispetto a febbraio 2020 si colloca a +7%.

Non solo: il Cresme prevede per il 2021 una crescita annua del 12% che confermerebbe il superamento dei livelli pre-pandemici dopo il -8,5% del 2020.

Il Cresme ha predisposto un proprio indicatore sintetico che permette di seguire con cadenza mensile l'evoluzione della congiuntura nel settore delle costruzioni. L'istituto svolge rilevazioni regolari presso un panel ristretto di aziende leader in Italia e partecipanti al progetto di knowledge-sharing Cresme-Lab, fra cui Knauf, Bticino, Tereal, CIFA, Xella, Colorificio San Marco, Saint-Gobin, Cambielli Edilfriuli, STO, Aliaxis. Questi gruppi forniscono al Cresme indicazioni sull'andamento dell'attività, esprimendo anche valutazioni sulle aspettative nel medio termine.

«Per le imprese produttrici che partecipano alla rilevazione Cresme/CLAB - dice una nota del Cresme - febbraio 2020, ovvero l'ultimo mese pre-chiusura Covid, aveva fatto segnare numeri molto positivi, eppure, grazie soprattutto all'effetto trai-

nante svolto dagli incentivi fiscali, febbraio 2021 si è chiuso con un importante segnale di crescita, e questo nonostante le condizioni meteo meno favorevoli». La rilevazione di marzo, in arrivo nei prossimi giorni, confermerà questi dati.

Una spinta decisiva al settore è venuta dagli incentivi fiscali. «Molto fermento - dice il Cresme - si è osservato nell'ambito dei cantieri incentivati, specialmente in riferimento al bonus facciate 90%, mentre sono proseguiti i preparativi per i lavori agevolati dal Superbonus 110%».

Il Cresme registra una tendenza positiva per tutte le linee di prodotto, «in particolare quelle relative alle soluzioni da esterno». Vendite in crescita, quindi, per tutti i prodotti dedicati alle facciate, sia opaco, sia trasparente; ancora bene il comparto macchine, mentre prosegue la corsa del canale DIY e dell'e-commerce. A confermare questi dati - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - c'è stato anche il boom per i ponteggi».

Al livello territoriale, sud e nord-est hanno mostrato una vivacità maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DATA STAMPA**

MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Energia

Engie investe 120 milioni
nelle rinnovabili in Sicilia —p.22

Engie investe in Sicilia 120 milioni per due parchi agro-fotovoltaici



Il piano del gruppo francese: arrivare a produrre 1,25 Gw da rinnovabili entro il 2025

Energia

Gli impianti saranno costruiti a Paternò e a Mazara del Vallo

L'80% della produzione destinato alle sedi di Amazon in Italia

Nino Amadore

Due parchi agro-fotovoltaici che producono energia solare ma nel contempo garantiscono la continuità dell'agricoltura e un parco eolico: in totale una capacità produttiva di 142 Mw di cui 104 Mw Peak solo dal fotovoltaico. Sono i numeri di un progetto che prevede un investimento di 120 milioni avviato da Engie Italia e Amazon. Engie Italia conta oggi in Italia su 500 Mw da energia rinnovabile e si pone l'obiettivo di arrivare, entro il 2025 a 1,25 Gw di produzione green: per il finanziamento dell'iniziativa siciliana, che è in fase di finalizzazione su base project financing, Engie ha incaricato Bnp Paribas, Cassa depositi e prestiti e Societe generale.

«Vogliamo continuare a sviluppare progetti greenfield sul territorio, investendo in asset già operativi e in progetti autorizzati, abbinandoli a sistemi di stoccaggio dell'energia che produciamo - dice Damien Térouanne, Ceo di Engie Italia -. Guardiamo con aspettative positive al nuovo ministero della Transizione ecologica per un approccio più collaborativo da parte di tutti gli attori e auspichiamo una maggiore chiarezza e semplificazione del quadro normativo di riferimento». Sul punto la sottosegretaria al Mite Vannia Gava, che ha partecipato alla presentazione del progetto siciliano, annuncia che è in arrivo un decreto taglia-burocra-

zia per aiutare la transizione ecologica. «Il decreto - dice Gava - sarà pronto nelle prossime settimane, e si concentrerà sulla semplificazione delle procedure di Valutazione di impatto ambientale (Via), delle autorizzazioni, e delle bonifiche».

I due parchi agro-fotovoltaici, che sorgeranno a Paternò in provincia di Catania e a Mazara del Vallo in provincia di Trapani su un'area complessiva di 190 ettari, fanno parte di una iniziativa che vede insieme Engie e Amazon sulla base di un Ppa (Power purchase agreement) tra le due aziende siglato anche in Usa e Francia per un totale di 650 Mw Peak. L'accordo tra le due aziende permetterà di produrre energia rinnovabile per alimentare le sedi di Amazon in Italia: l'80% degli 83Mw di emissione (pari a 66Mw) di energia è destinata Amazon mentre il resto andrà sul mercato. I parchi agro-fotovoltaici saranno realizzati entro aprile 2022 mentre il progetto eolico entrerà in esercizio commerciale dalla fine del 2021: nella fase di cantiere saranno impiegate 300 persone. «Questo progetto si inserisce nel percorso intrapreso da Amazon per diventare il più grande acquirente aziendale di energia rinnovabile a livello globale e in Europa con 206 progetti nel mondo» dice Giorgio Busnelli, director Consumer goods di Amazon Italia e Spagna ».

Per il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, la Sicilia «è pronta a incoraggiare tutte le iniziative di sviluppo tecnologico che siano finalizzate a fonti rinnovabili e innovative. E questa lo è, perché permette di utilizzare i terreni agricoli e lo sviluppo dell'energia sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Energie rinnovabili. Crescono gli investimenti nel fotovoltaico

Dal 15 giugno ripartono le fiere

Riapertura delle attività

Via libera del Consiglio dei ministri al Dl che scrive la roadmap delle riaperture delle attività economiche: nelle zone gialle anticipata al 15 giu-

gno la partecipazione del pubblico alle fiere. Per congressi e convegni resta la data del 1° luglio. Dal 26 aprile via libera ai servizi di ristorazione, a pranzo e cena, solo ai tavoli all'aperto; dal 1° giugno anche al chiuso. E le regioni rivedono gli indirizzi operativi, oltre che per le attività turistiche. — Servizi alle pagine 3

Per le fiere aperture il 15 giugno Il 1° luglio congressi e convegni

Le linee delle Regioni

La partecipazione agli eventi andrà valutata in relazione agli spazi espositivi

Marco Mobili

ROMA

Da una parte le regioni rivedono e limitano gli indirizzi operativi per congressi e grandi eventi fieristici, nonché per le attività turistiche e ricettive. Dall'altra il Governo, sulla spinta del ministro del Turismo, Massimo Garavaglia e di quello degli Esteri, Luigi Di Maio, anticipa al 15 giugno nelle zone gialle la partecipazione del pubblico alle fiere, mentre per congressi e convegni il Governo, con il decreto approvato ieri, ha mantenuto la data già indicata del 1° luglio.

La ripartenza dei grandi eventi fieristici, attesi in Italia già dalla seconda metà di giugno, dovranno comunque seguire le ultime linee guida proposte dai governatori per far ripartire uno dei settori più colpito dalle misure restrittive adottate nell'ultimo anno.

Il rispetto delle 14 indicazioni fissate, scrivono le Regioni, consentirebbero il mantenimento delle attività anche in scenari epidemiologici definiti ad alto rischio. Al primo posto tra le indicazioni la corretta valutazione del numero massimo di partecipanti agli eventi che dovrà essere valutato dagli organizzatori in relazione alla capienza degli spazi utilizzati per la fiera, il convegno, il congresso o l'eventuale convention aziendale. Se poi l'appuntamento dovesse essere frazionato in più sedi o in più padiglioni anche i partecipanti andranno separati tra loro indivi-

duando un numero massimo per ogni singolo spazio. Andrà sempre garantito il metro di separazione mentre si suggerisce l'utilizzo di piattaforme digitali per prenotazioni, pagamenti di ticket o registrazioni degli ingressi.

Per i convegni, invece, il distanziamento sia frontale che laterale dovrà essere di almeno 1 metro con obbligo di mascherina o di almeno 2 metri senza mascherina.

Indicazioni anche per gli stabilimenti balneari. Le Regioni invitano a prediligere le prenotazioni di almeno 14 giorni, mentre gli spazi dovranno essere riorganizzati garantendo almeno 1 metro di distanza tra i bagnanti ad eccezione delle persone che non sono soggette al distanziamento interpersonale. Per entrare e uscire dallo stabilimento balneare dovranno essere individuati percorsi separati, mentre nel garantire il distanziamento tra gli ombrelloni dovrà essere assicurata una superficie di almeno 10 metri quadrati. Lettini, sdraio e ombrelloni dovranno essere sanificati al termine di ogni giornata e ad ogni cambio di persona o nucleo familiare.

Per alberghi e strutture ricettive resta l'obbligo per gli ospiti di indossare le mascherine negli spazi comuni. Mentre per i campeggi sarà obbligatorio posizionare tende, camper e roulotte in piazzole in modo da garantire un distanziamento di almeno 3 metri tra i due ingressi delle singole unità abitative.

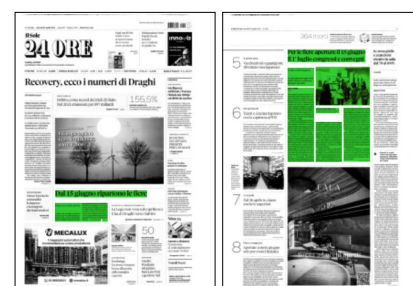
Infine per gli affitti brevi si chiede, d'accordo con condomini e amministratori di condominio, di provvedere con frequenza alla pulizia e disinfezione di ascensori, androni, scale e porte comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capienza e spazi degli eventi.

Gli organizzatori dovranno valutare il numero massimo di partecipanti



ASSOLOMBARDA

Cresce il pericolo
criminalità:
le imprese
e la trappola
dei fondi mafiosi

Stefano Elli

—a pagina 11

Le imprese e la trappola della liquidità mafiosa

Convegno **Assolombarda**. «Le infiltrazioni mafiose al tempo del Covid-19»
Le imprese fanno quadrato contro le incursioni nel tessuto produttivo

215 miliardi

IL SOMMERSO

Secondo l'Istat il peso dell'economia definita "non osservata" (sommerso, evasione fiscale e lavoro nero) pesa sul Pil italiano per 215 miliardi di euro

**ANTONIO CALABRÒ**

Vicepresidente Assolombarda: «Affiancare manager di esperienza agli amministratori e custodi giudiziari delle imprese per favorirne la continuità operativa»

Giorgio De Rita (Censis)
l'economia illegale pesa
per 21 miliardi di euro
all'anno. In Lombardia
vale 4 miliardi
Stefano Elli

Da "infiltrazione a presenza strutturata". Un passaggio semantico non banale quello con cui Antonio Calabrò vicepresidente di **Assolombarda** ha descritto l'incombente presenza mafiosa in Lombardia. Lo ha fatto introducendo un convegno web dal titolo "Le infiltrazioni mafiose al tempo del Covid-19", organizzato da Piccola impresa **Assolombarda**, cui hanno partecipato Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e capo della Direzione distrettuale antimafia di Milano, Giorgio De Rita, Segretario Generale del Censis, il capocentro della Dia di Milano Piergiorgio Samaja, Michele Miulli, Comandante del Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Milano, Giovanni Quartioli, Presidente **Piccola Industria Assolombarda** e Valerio Berra, Presidente Comitato Difensore Pmi **Assolombarda**.

Una presenza, quella mafiosa, che aleggia in un momento drammatico per il mondo delle imprese. «Un mondo che tuttavia – ha aggiunto Calabrò – anche se a fatica, sta rialzando la testa. Lo testimoniano i recenti dati sui consumi elettrici tornati ai livelli del 2019, segno che in particolare il

settore manifatturiero si sta rimettendo in moto». **Assolombarda** e **Confindustria**, che su questi temi ha di recente stretto una convenzione proprio con l'Arma dei Carabinieri, dunque, fa quadrato contro la presenza mafiosa nel tessuto economico e produttivo lombardo e soprattutto contro il rischio, concreto, che le imponenti riserve di liquidità delle cosche possano giungere a contaminare e inquinare il tessuto delle imprese, soprattutto quelle più fiaccate dalle conseguenze della pandemia. Giorgio De Rita, segretario generale del Censis ha quantificato il fenomeno. «Secondo l'Istat l'economia non osservata, quella del sommerso vale 215 miliardi all'anno. E si compone per 70 miliardi circa di evasione fiscale, poi c'è una componente di lavoro nero, mentre 21-22 miliardi rappresentano il valore dell'economia illegale in senso stretto. Si tratta di un dato che vale circa il 17% del Pil. Se guardiamo alla Lombardia – ha proseguito De Rita – vediamo che è la regione al primo posto per l'economia non osservata con il 17%: il che significa l'equivalente del Pil della provincia di Brescia. Per quanto riguarda la presenza dell'economia illegale in Lombardia, sempre i dati Istat, ci segnalano un valore di 4 miliardi di euro. Un altro indicatore rilevante è il numero delle segnalazioni sospette effettuate all'Uif di Banca d'Italia. Milano è al secondo

posto dopo Roma e prima di Napoli. Un altro fenomeno è quello della contraffazione: che vale circa sette miliardi. Ebbene Milano è al primo posto nel numero di sequestri di merci contraffatte». Michele Miulli, comandante del Reparto operativo del comando provinciale dei Carabinieri ha descritto le modalità operative delle cosche: «La presenza della criminalità in Lombardia si caratterizza per l'apparente asintomaticità: è silente, non ha la necessità di controllare il territorio paramilitarmente e il motivo è semplice: la prevalente necessità delle cosche è quella di aggredire lo spazio economico. Esempio: mi è capitato spesso di assistere alla realizzazione di convergenze di interessi di famiglie in contrapposizione tra di loro nei luoghi d'origine. Quando si sono ritrovati in Lombardia hanno finito per accordarsi mettendo fine a rancori anche antichi. Del resto – ha aggiunto Miulli, il vero capitale sociale



delle mafie è la capacità di creare relazioni a tutti i livelli: professionisti, politici, funzionari, allo scopo di creare cabine di regia in grado di orientare e declinare la propria "offerta" criminale sfruttando la vulnerabilità delle imprese afflitte da crisi di liquidità».

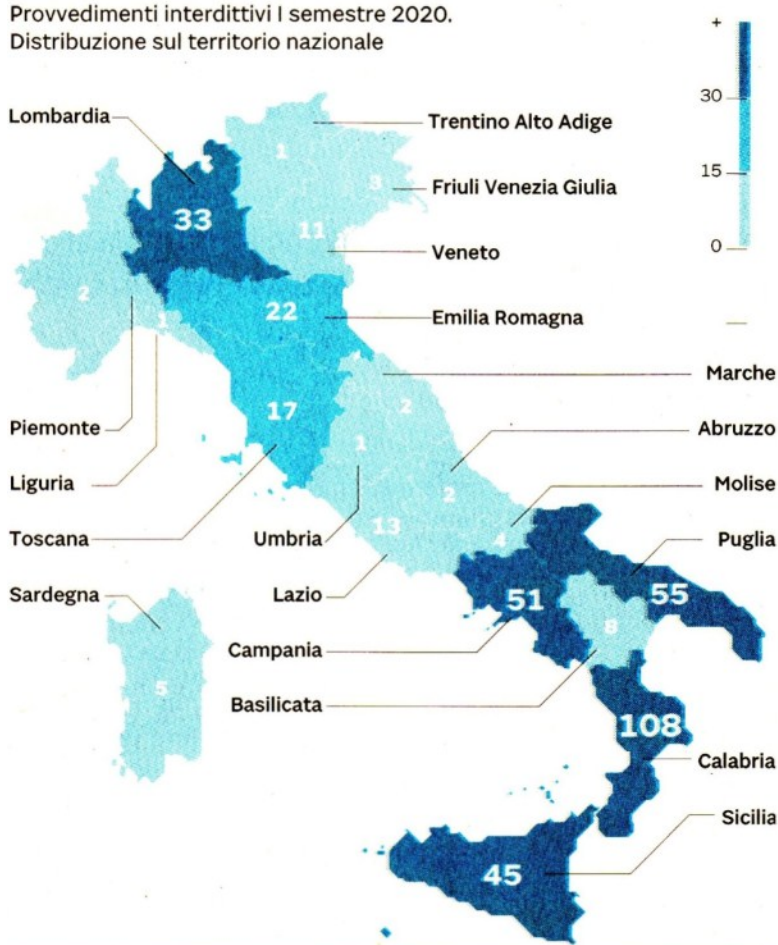
Dal canto suo Piergiorgio Samaja, Capo Centro della Dia di Milano, ha posto l'accento sulla prevenzione. «Uno degli strumenti principali che abbiamo a disposizione per togliere linfa alle cosche sono i sequestri e le confische di natura antimafia nate per accertare la pericolosità sociale dei soggetti attenzionati e che hanno lo scopo di togliere alle cosche le risorse per impedire loro di prosperare. Un'altro strumento importante che deve essere usato con grande scrupolosità sono le misure interdittive prefettizie per gli appalti con la Pa. Su questo fronte la Lombardia è la regione in cui vengono emesse più misure di questo tipo (al di fuori di Sicilia, Calabria, Puglia e Campania).

Esistono poi le misure preventive stabilite dal decreto 159 del 2011: l'articolo 34 che prevede la "sostituzione" degli organi della gestione della società "inquinata" e l'articolo 34 bis che disciplina l'"affiancamento" dell'organo di gestione della società». Su questo tema è stato ancora Calabrò a intervenire rimarcando come Assolombarda sia da anni impegnata in una campagna tesa a richiedere di affiancare ai professionisti preposti a questo ruolo (avvocati e commercialisti) anche manager che conoscano a fondo i mercati e il funzionamento delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aumentano in Lombardia i provvedimenti interdittivi

Provvedimenti interdittivi I semestre 2020.
Distribuzione sul territorio nazionale



Fonte: elaborazione su dati estratti dalla BDNA

Guerra (Mineconomia) in risposta a una interrogazione in commissione finanze Camera

Detrazioni edilizie al restyling

Verso una revisione delle aliquote. E proroga 110%

DI CRISTINA BARTELLI

Revisione e riordino delle aliquote per le detrazioni edilizie e proroga del Superbonus. Sono queste le indicazioni che arrivano dal sottosegretario all'economia Maria Cecilia Guerra in risposta a una interrogazione presentata da Alessandro Cattaneo (FI) ieri in commissione finanze della camera.

Nel quesito si chiedevano informazioni su misure di coordinamento semplificazione e stabilizzazione fino al 2023 del complesso dei bonus edilizi stratificatisi dal 1996 in poi.

«E' all'attenzione del governo un ulteriore intervento normativo di proroga dei menzionati bonus edilizi», precisa nella risposta il sottosegretario.

Sulla questione del riordino, dopo aver evidenziato che per il ministero della transizione ecologica, guidato da Roberto Cingolani, l'edilizia rappresenta un settore trainante del sistema economico e che negli ultimi anni ha registrato una forte crisi, si riconosce che: «dal punto di vista tecnico è valutata positivamente l'ipotesi di una revisione coordinata delle detrazioni fiscali che hanno finora prodotto buoni risultati ma si presentano come un comples-

so molto frammentato (superbonus, ecobonus, sismabonus, bonuscasa, bonus facciate, bonus mobili, bonus verde, bonus alberghi)».

Nella risposta si riconosce che il mercato dell'edilizia è oggi costituito, prevalentemente da una domanda di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente e, in tale contesto, i lavori di recupero edilizio e riqualificazione energetica attivati con gli incentivi fiscali hanno generato un significativo giro d'affari.

Riportando i dati della relazione dell'Ance, il settore dal 2013 al 2019 ha sviluppato investimenti per 22-23 mld l'anno, portando ad assumere circa 47 mila unità, oltre ricadute sul risparmio energetico e contrasto ai cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda la proroga del superbonus per gli interventi con detrazione al 110%, l'apertura del governo conferma dunque la direzione intrapresa. Possibile che la proroga possa essere inserita nella legge di conversione al decreto Sostegni all'esame della commissione finanze del Senato (si veda ItaliaOggi del 21/4/21) o nelle disposizioni in arrivo con il decreto Sostegni 2 atteso verso la fine di aprile o i primi di maggio.



I tavolini all'aperto saranno tax free fino al 31 dicembre

Fondo da un miliardo ai Comuni per tagliare la tassa sui rifiuti

Andrea Bassi

Tavoli all'aperto «tax free» almeno fino a fine anno. E poi una consistente riduzione della Tari, la tassa sui rifiuti, per le imprese

ma lasciando ai Comuni la decisione di come agire. Ed ancora, l'annullamento della prima rata dell'Imu per gli esercizi commerciali colpiti dalla pandemia. Fondo da un miliardo ai Comuni. *A pag. 7*



Suolo pubblico e rifiuti verso lo stop alle tasse

► Blocco fino a dicembre e fondo di 1 miliardo ai Comuni per tagliare la Tari. Tavolini tax free per la Cig a 1.199 euro. E si allarga la platea

**SUL TAVOLO
LA CANCELLAZIONE
DELLA PRIMA
RATA IMU PER
GLI ESERCIZI
COMMERCIALI**

**NEL PACCHETTO
SULLA LIQUIDITÀ
IL RIMBORSO
DEI PRESTITI GARANTITI
È STATO ALLUNGATO
DA 6 A 15 ANNI**

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tavoli all'aperto «tax free» almeno fino a fine anno. E poi una consistente riduzione della Tari, la tassa sui rifiuti, per le imprese ma lasciando ai Comuni la decisione di come agire. Ed ancora, l'annullamento della prima rata dell'Imu per gli esercizi commerciali colpiti dalla pandemia e della seconda rata per il settore del turismo. Uno sconto sui costi «fissi» delle bollette elettriche e uno sconto fiscale del 60 per cento sui canoni di affitto dei negozi, oltre all'introduzione di una cedolare secca per quei proprietari che ridurranno i canoni. Il governo lavora a pieno regime al taglio dei «costi fissi» per le imprese e le Partite Iva da inserire nel prossimo decreto sui sostegni. Il provvedimento non arriverà prima della metà della prossima settimana, perché fare ordine tra tutte le norme per impegnare i 40 miliardi di euro dell'ultimo scostamento di bilancio non è semplice. Inoltre il governo è alla ricerca di un com-

promesso con il Parlamento. In Senato, infatti, è in discussione il decreto da 32 miliardi approvato a marzo dal governo Draghi. Si sta insomma decidendo quali norme inserire all'interno del provvedimento già incardinato a Palazzo Madama, e cosa invece in quello che dovrà essere licenziato dal consiglio dei ministri a inizio maggio. Ma alcuni punti fermi iniziano ad esserci a prescindere da quale sarà il veicolo.

LA SOSPENSIONE

A partire dalla sospensione del pagamento fino a fine anno della Tosap (la tassa per l'occupazione del suolo pubblico) e della Cosap (il canone per l'uso di spazi pubblici). Del resto, con la possibilità per i ristoranti di servire pranzi e cene solo all'aperto, sarebbe difficile far pagare queste tasse a una categoria praticamente in ginocchio.

Anche sulla Tari dovrebbe arrivare un taglio consistente. Ma l'orientamento del governo non è di intervenire direttamente sulla tariffa attraverso l'Arera. Piut-

tosto sarà finanziato un fondo per i Comuni (che dovrebbe oscillare tra 700 milioni e un miliardo di euro) lasciando poi a questi ultimi la decisione su come agire. Un'altra cancellazione data ormai quasi per certa, è quella della prima rata dell'Imu per gli esercizi commerciali e della seconda rata (la prima è già stata sospesa) per le attività turistiche. L'intenzione del governo poi, è anche quella di provare ad alleggerire il peso dei canoni di affitto sempre per le attività commerciali. Arriverà ormai certamente, il rifinanziamento di un credito di imposta del 60 per cento per gli inquilini. Ma c'è l'idea di introdurre un consen-



te sconto fiscale, sotto forma di cedolare secca, per i proprietari che abbasseranno i canoni. Così come, poi, dovrebbe essere replicato lo sconto sulle bollette elettriche attraverso un taglio temporaneo degli oneri di sistema che pesano sulle fatture delle società energetiche. Oltre che sul fronte del "ristoro" sui costi fissi, si lavora anche sul alto degli indennizzi. Per ora il governo sarebbe intenzionato a confermare il meccanismo di calcolo basato sul calo del fatturato, ritenuto il modo più veloce per far arrivare i soldi nelle casse delle imprese e delle Partite Iva. Ci sarebbe però una modifica importante. Il periodo per verificare la riduzione dei ricavi sarebbe allungata fino a marzo aprile del 2021. L'altro capitolo, ritenuto dal governo probabilmente il più importante per la ripresa, è quello della liquidità. Le moratorie sui mutui e sui prestiti delle imprese verranno prorogate fino alla fine dell'anno. Si studia però, anche un allungamento della sca-

denza dei rimborsi. Per i prestiti erogati attraverso la garanzia Italia di Sace, attualmente il rientro deve avvenire in 6 anni. Potrebbe essere portato a 15 anni. Mentre per i prestiti fino a 30 mila coperti al 100 per cento dalla garanzia pubblica, si starebbe valutando la possibilità di alzare l'importo del finanziamento fino a 100 mila euro.

IL VERTICE

Intanto il ministro del lavoro Andrea Orlando, ha illustrato ai sindacati una bozza di riforma degli ammortizzatori sociali. Il documento prevede un aumento del massimale della Cassa integrazione. L'assegno sarà ritoccato verso l'alto a 1.199 euro rispetto agli attuali 998,18 euro lordi previsti per retribuzioni mensili fino a 2.159,48 euro. Novità anche per la Cassa integrazione straordinaria che dovrebbe essere estesa a tutte le imprese con oltre 15 dipendenti, mentre per quelle con meno di 5 lavoratori sarà introdotta una misura ad hoc. In

questo modo dunque, scomparirebbe di fatto la cassa in deroga. Le causali Cig resteranno la crisi aziendale, la riorganizzazione, la cessazione di attività, le crisi locali e settoriali. Tutti gli strumenti, prevede sempre la bozza della riforma, saranno poi agganciati alle politiche attive. Viene inoltre prevista una Dis-coll più lunga e un decalage della Naspi dal sesto mese in poi. Attualmente la dis coll, l'indennità di disoccupazione mensile prevista per i collaboratori coordinati e continuativi che abbiano perso il lavoro è a corrisposta per un numero di mesi pari alla metà dei mesi di contribuzione tra il primo gennaio dell'anno precedente e la cessazione della collaborazione. Per la Naspi invece il governo punterebbe ad allungare i tempi del calcolo del decalage portando da 4 a 6 i mesi da cui partirebbe il calcolo del taglio del 3% su una retribuzione pari al 75% del salario che si percepiva prima della disoccupazione.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scostamenti di bilancio

Interventi straordinari dello Stato nel 2020: fondi distribuiti e beneficiari



Ferrovie, digitale, innovazione Il Piano della ripresa, in 16 mosse

L'obiettivo: 191,5 miliardi da Bruxelles, con un anticipo di 24 miliardi entro luglio. La Giustizia tedesca: ok al Recovery

ROMA Il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) di Mario Draghi per ricostruire l'Italia dopo il coronavirus conta 318 pagine ricche di tabelle e grafici. Sarà al centro del consiglio dei ministri di domani e poi della discussione parlamentare lunedì e martedì prossimi. Infine sarà approvato in una nuova riunione del consiglio dei ministri e inviato a Bruxelles. Obiettivo ottenere i 191,5 miliardi destinati dall'Unione europea al nostro Paese per il periodo 2021-2026. Il Piano prevede 6 missioni e 16 categorie di spesa, ognuna delle quali suddivisa in un elenco dettagliato di progetti di investimento, accompagnati da un cronoprogramma di realizzazione, condizione per ottenere i pagamenti dall'Ue, che avverranno appunto sullo stato di avanzamento dei lavori. Solo l'anticipo, pari a circa 23-24 miliardi, arriverà con una procedura diversa, entro fine luglio, a patto che la commissione approvi il Pnrr. Sarà la prima tranche per avviare già quest'anno la trasformazione del Paese all'insegna della digitalizzazione, della rivoluzione green e di un massiccio programma di

investimenti.

Ma vediamo come si suddivide il Piano nelle sue sei missioni, in ordine decrescente di spesa: 57 miliardi sono destinati alla «Rivoluzione verde e transizione ecologica», di cui 22,4 per finanziare progetti già in essere; 43,5 miliardi alla «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» e sono quasi tutti per progetti aggiuntivi (solo 4,3 miliardi per interventi in corso); 32,3 miliardi a «Istruzione e ricerca» (7,7 la parte per progetti in essere); 25,3 miliardi a «Infrastrutture per una mobilità sostenibile», poco più della metà per progetti nuovi; 17,6 miliardi per «Inclusione sociale» (4,3 miliardi per progetti in essere); 15,6 per la «Salute», che quindi resta all'ultimo posto come nel piano Conte, ma con quasi tutte le risorse aggiuntive.

Delle 16 categorie di spesa, quella più grande, più di 27 miliardi, riguarda la digitalizzazione del sistema produttivo. Al secondo posto, con 25 miliardi l'alta velocità ferroviaria. Tra le altre voci, ci sono 11,6 miliardi per l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici. A proposi-

to del Superbonus del 110%, nella bozza, a pagina 175, si legge: «Si intende estendere la misura dal 2021 al 2023». Ci sono 20 miliardi per il potenziamento dell'istruzione, «dagli asili nido all'università». Dieci per la digitalizzazione della pubblica amministrazione, 15 per la tutela del territorio, 6,6 per le politiche per il lavoro, 7 per la telemedicina e la sanità territoriale, 6 per il turismo, 5,3 per le «reti ultraveloci (banda larga e 5G)».

Dei 191,5 miliardi 68,9 arriveranno sotto forma di trasferimenti, cioè a fondo perduto, e 122,6 come prestiti. Il governo cercherà di ottenere fin dall'anticipo di luglio la massima parte di trasferimenti possibile, per non aggravare il debito pubblico. A pagina 290 è descritta la governance: «Coordinamento centralizzato» al ministero dell'Economia e una «Cabina di Regia per il Pnrr» a Palazzo Chigi. Sarà assicurato il coinvolgimento degli enti locali. In Germania, intanto, i giudici di Karlsruhe hanno respinto la richiesta di sospendere la ratifica del Recovery fund. Il Piano può andare avanti.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

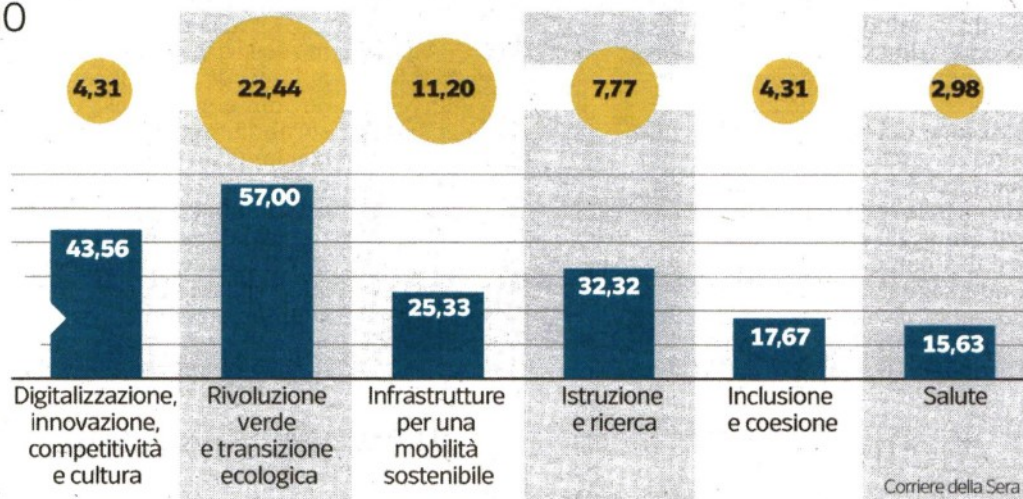


Cosa c'è nel piano

Progetti in essere

Composizione
del PNRR per missioni
e componenti
(miliardi di euro)**191,5**
Totale

Fonte: Mise



Corriere della Sera

Dai porti alle strade, la **priorità ai giovani** La spinta per il Sud

Draghi: più equità e sviluppo, vogliamo vincere questa sfida
Semplificazione fiscale e crescita delle nuove competenze

di **Enrico Marro**

«Il governo — scrive il premier Mario Draghi nella premessa — stima che gli investimenti previsti nel Piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche e sugli indicatori di inclusione, equità e sviluppo sostenibile. Nel 2026, l'anno di conclusione del Piano, il prodotto interno lordo sarà del 3,6 per cento più alto rispetto all'andamento tendenziale e l'occupazione di quasi 3 punti percentuali». Il governo «vuole vincere questa sfida».

Le riforme

Processi veloci, salario minimo e fisco semplice

Condizione per la riuscita del piano sono le riforme. Eccole. Riforma della Pa: ricambio generazionale con nuovi sistemi di accesso rapido per la «selezione delle migliori competenze»; formazione; digitalizzazione; semplificazione procedurale. Riforma della giustizia: del processo civile e penale per velocizzarli; dell'ordinamento giudiziario e della giustizia tributaria. Riforma per la semplificazione e la concorrenza: riguarda, tra l'altro, i contratti pubblici, le norme ambientali, urbanistiche, il Sud. Riforma fiscale per semplificare e ridurre le tasse. Riforma degli ammortizzatori sociali e introduzione del salario minimo legale «per i lavoratori non coperti dalla contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 2026

La banda

ultralarga in tutta Italia

Il Piano «punta a portare entro il 2026 connessioni a banda ultralarga su tutto il territorio nazionale. Gli interventi verranno realizzati adottando un approccio «tecnologicamente neutro», con l'impiego di fibra e Fixed Wireless Access-5G per garantire un utilizzo ottimale delle risorse e un tempestivo raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, si completerà la copertura di scuole (9 mila edifici) e ospedali (oltre 12 mila strutture)». Oltre il 45% degli investimenti nella banda ultralarga si svilupperanno nel Mezzogiorno. «Gli investimenti in banda larga e connessioni veloci — si legge nel Piano — sono un presupposto per una maggiore partecipazione femminile all'economia digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo

Valorizzare siti
culturali e borghi
La rigenerazione

Il turismo rappresenta in Italia il 12% del prodotto interno lordo. Con la pandemia ha subito un crollo. Il piano prevede «interventi di valorizzazione di siti storici e culturali, volti a migliorare capacità attrattiva, sicurezza e accessibilità dei luoghi». Gli interventi sono dedicati anche alla «tutela e valorizzazione dei siti minori (ad esempio i «borghi»), nonché alla rigenerazione delle periferie urbane». Verranno migliorati gli standard delle strutture ricettive e aumentata l'offerta. Il tutto, però, rispettando la sostenibilità ambientale e col «pieno sfruttamento delle potenzialità del digitale» per attrarre i turisti in Italia. Previste anche «alcune iniziative di sostegno ad hoc (credito di imposta, fondo di garanzia dedicato, incentivo all'aggregazione, prestiti per progetti di trasformazione digitale ed ecologica)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





OGGI ALLA CAMERA

Credito con cessione la proposta grillina per rilanciare le Zes

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Dare una scossa e richiamare più investitori possibile. Rilanciare le Zone economiche speciali perché non siano oasi chiuse, ma inserite in un sistema di catena globale che faccia diventare la Sicilia e il Sud l'hub logistico del Mediterraneo». A dirlo è il deputato siracusano Filippo Scerra, vicecapogruppo del M5S, che oggi con i colleghi dei due gruppi di Camera e Senato presenterà a Montecitorio, in una conferenza stampa, le loro proposte alla ministra per il Sud, Mara Carfagna, di riforma delle Zes, che saranno consegnate dalla sottosegretaria grillina al Sud, Danila Nesci.

La prima proposta, quasi scontata, è quella di sollecitare la nomina dei commissari e dei comitati di indirizzo, su cui i governi precedenti hanno registrato ritardi. Però, come nota qualificante della proposta, i parlamentari Cinque Stelle aggiungono di prevedere in ciascun comitato anche un rappresentante del ministero della Transizione ecologica, con l'obiettivo di introdurre il "Green New Deal" anche nelle Zes, per prevenire attività inquinanti e favorire anche nei retroporti lo sviluppo di un'economia "green" e circolare.

Ma, reduci dalla precedente bocciatura in legge di Bilancio da parte della Ragioneria generale (pur essendo stata condivisa dalle forze politiche), la proposta più significativa è la riproposizione, stavolta più ragionata, del credito di imposta per chi investe nelle Zes. «Oggi il limite di investimento è fino a 50 milioni - ricorda Scerra - e noi condividiamo l'idea della ministra Carfagna di portarlo a 100 milioni. Ma il credito d'imposta, pari al 50%, si può utilizzare solo "a compensazione" con l'Agenzia delle Entrate in uno o più anni. Noi, invece, per fare "monetizzare" subito questi soldi a chi investe, chiediamo che sia introdotta la possibilità di cedere il credito a banche e operatori autorizzati, esattamente come avviene per il "Superbonus 110%". E, poiché la platea potrebbe non essere così ampia da suscitare l'interesse di chi compra crediti fiscali, suggerisco di ricorrere a Cassa depositi e prestiti, che già lo fa per il Superbonus». Infine, ragiona Scerra, i parlamentari grillini propongono di modificare il concorso appena varato da Carfagna e dal ministro della P.a., Renato Brunetta, per l'assunzione entro luglio di 2.800 tecnici al Sud. La proposta è di aumentare i posti a disposizione, per potere così assegnare cinque tecnici a ciascun commissario, proprio in vista della spesa delle risorse europee, statali e regionali dedicate alle infrastrutture per le Zes, ma anche per fornire assistenza gratuita agli investitori.

«Il Ponte? Ce lo facciamo da soli» Il patto di Musumeci con Salini

MARIO BARRESI

Il Ponte sullo Stretto? «Non è più una questione di soldi, ma se c'è la minima volontà politica possiamo farcelo anche da soli». Oggi, da Catania, partirà un messaggio-shock destinato al resto d'Italia, ma soprattutto al governo nazionale. Una posizione che supera, di fatto, il mancato inserimento dell'opera nei progetti del Recovery e che apre un nuovo scenario. A lanciare la sfida sarà proprio Pietro Salini, l'Uomo del Ponte: amministratore delegato di WeBuild (ex Salini-Impregilo), capofila del general contractor Eurolink, ma anche protagonista della rinascita dell'ex Morandi. L'evento di oggi, alle 16 al PalaRegione di Catania, è costruito proprio attorno alla presenza di Salini. Che, a quanto apprende *La Sicilia*, ufficializzerà una disponibilità forte e chiara: «Noi il Ponte siamo in grado di farlo e si può partire anche subito». E, utilizzando il tanto decantato "modello Genova", c'è anche una stima sui tempi: «Entro massimo quattro anni».

Oggi a Catania l'ad di WeBuild lancerà la nuova sfida: subito pronti a fare l'opera. Ecco fondi e tempi

Il ruolo delle Regioni: asse con l'azienda per rivedere il progetto. Un piano finanziario anche extra Recovery



L'altro elemento nuovo è fra le due sponde: le Regioni hanno un'unica strategia. E sono disposte anche a metterci soldi. Oggi ci sarà, in veste di padrone di casa, Nello Musumeci, in tandem col collega Nino Spirlì (forse in streaming) per rafforzare il concetto: i governatori sostengono la nuova strategia di Salini, con il quale sono in stretto contatto da mesi. Scilla e Carridi, sul *restart* del progetto, s'incontrano da mesi. Gli assessori regionali alle Infrastrutture, Marco Falcone e Domenico Catalfamo, hanno avuto più di un confronto con Salini e i suoi manager per fare il punto sull'aggiornamento delle procedure (revisione del progetto e nuovo piano finanziario), ma anche sul «ruolo propulsivo» che potranno avere le Regioni. Il succo è questo: se WeBuild assicura di poter sostenere l'investimento (circa 4 miliardi) della "pura" costruzione del Ponte, restano quasi 2 miliardi di infrastrutture di terra, finanziabili con fondi che, se non dovessero ricevere *ad hoc* da Ue e Stato, Sicilia e Calabria potrebbero coprire in parte con risorse proprie e soprattutto rivolgendosi al mercato finanziario.

Quello che succederà oggi è frutto dell'intenso lavoro di "Lettera 150", un *think tank* di professori universitari che organizza l'incontro. In prima fila c'è il catanese Felice Giuffrè, "pontista" convinto. «I governatori di Sicilia e Calabria, lo scorso febbraio, hanno raccolto il nostro invito per far ripartire il procedimento per la costruzione dell'opera, riaprendo il dialogo con il general contractor e chiedendo l'utilizzazione del progetto definitivo oggi in mano ad Anas dopo la liquidazione della messa in liquidazione della società Stretto di Messina da parte del governo Monti. Quello di domani (oggi per chi legge, ndr) è un ulteriore passo avanti: Salini e i due governatori - chiosa Giuffrè - ribadiranno un impegno comune su un'opera che adesso si può fare davvero». Già da ieri a Catania c'è anche Enzo Siviéro, ingegnere e architetto, rettore di eCampus, un "ultra" veneto del Ponte. «Ritengo che ci siano tutte le condizioni affinché questo sia un passo decisivo: c'è la netta disponibilità di Salini a realizzare l'opera in project financing e l'asse fra le due Regioni. Il problema non sono più i soldi e non c'è nemmeno bisogno di inseguire il Recovery, ma adesso serve un minimo di volontà politica da parte del governo Monti». Il docente, fra i fondatori di "Lettera 150" (coordinata dall'ex senatore Giuseppe Valditarà) si riferisce a «un intervento legislativo per rivisitare la concessione e favorire un accordo extragiudiziale sul contenzioso in corso, sul quale Salini è molto ben disposto».

L'annuncio-shock sul Ponte avrà un potente valore simbolico. Che Musumeci sfrutterà al meglio, disposto com'è a «fare tutto quello che è umanamente possibile affinché il governo assuma una decisione coraggiosa». Il governatore, grazie al patto di ferro con Salini, si ritaglia un quadrato-chiave nello scacchiere politico del Sud. Superando le barriere della litigiosità dei partiti nel "governo dei migliori", e sorpassando i nemici interni. A partire dall'odiato Cateno De Luca, che - proprio ieri, in videoconferenza con altri sindaci - ha ribadito a Mario Draghi la richiesta di inserire il Ponte nel Recovery, «quale opera strategica sovranazionale, con uno scostamento sui tempi di realizzazione». Due passaggi necessari, prima della svolta di oggi a Catania. Quella del Ponte in versione "ghe pensi mi".

Twitter: @MarioBarresi



GRIMALDI LINES

Sconto valido per prenotazioni dal 01/04 al 30/04

Per partenze dal 15/06 al 15/09

Per tutti i collegamenti da/per Sardegna, Sicilia, Spagna e Grecia.





GRIMALDI LINES

CANCELLA GRATIS IL TUO VIAGGIO ENTRO IL 31 MAGGIO 2021

Condizioni di applicabilità della tariffa speciale su www.grimaldi-lines.com
Offerta soggetta a possibili variazioni.

Il Consiglio approva dopo 10 anni il nuovo Piano di protezione civile

Il documento descrive i tipi di rischi e individua le 146 aree di emergenza

Con trenta consiglieri favorevoli e un solo astenuto, il Consiglio comunale ha approvato il nuovo piano della Protezione civile comunale.

L'Aula, presieduta da Giuseppe Castiglione, ha condiviso all'unanimità la delibera promossa dal sindaco Salvo Pogliese e presentata dall'assessore Alessandro Porto, per il riordino della pianificazione della Protezione civile e la revisione con l'aggiornamento del Piano di emergenza comunale.

Il documento, dopo un laborioso lavoro di confronto, è stato predisposto dalla Direzione gabinetto del sindaco e il Servizio di Protezione civile, guidati da Giuseppe Ferraro e Salvo Leonardi, dai funzionari comunali Romano e Surdo con la collaborazione del Dipartimento regionale della protezione civile, Servizio Sicilia Sud-orientale.

Il piano individua le responsabilità del sindaco, quale autorità di protezione civile in ambito comunale, delle attività di pianificazione e di direzione dei soccorsi, con riferimento alle strutture di appartenenza, in funzione di garanzia e sicurezza per la popolazione.

«Ringrazio il Consiglio comunale - ha detto Pogliese - perché ha compreso l'importanza del documento assumendo rapidamente la decisione di adottare integralmente il Piano di protezione, che è un'opera di valore collettivo, nella consapevolezza che da un piano efficace e moderno dipende in parte la sicurezza della città in situazioni di emergenza. Un fattore ancora più importante in una realtà come nostra, caratterizzata da fenomeni naturali avversi a cominciare da quelli sismici, in grado di operare come sistema e non come singoli soggetti, a cominciare dai nostri straordinari

tagli riguardo alle varie emergenze, al modo di gestire i vari uffici e mezzi, in raccordo con altre forze e istituzioni, dall'Asp al 118, dai vigili del fuoco alle forze di polizia».

Il piano descrive i tipi di rischi, vulcanico, sismico (con ipotesi di terremoti e tsunami), il rischio idrogeologico, aggiornato con elementi che riguardano il villaggio Santa Maria Goretti o l'aeroporto Fontanarossa. Analizzati anche aspetti del rischio legati a clima, idrocarburi, incidenti stradali, eventi di piccola e media entità.

Nelle fasi immediatamente seguenti a un evento che determini l'evacuazione dei cittadini potranno essere impiegate specifiche aree di emergenza di protezione civile, opportunamente segnalate, quali luoghi di prima accoglienza in cui la popolazione riceve le informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemate in strutture di accoglienza adeguate.

Le aree di emergenza individuate dal nuovo Piano sul territorio comunale sono complessivamente 146, suddivise in 122 aree di attesa, 22 aree di ricovero e 2 aree di ammassamento.

Prefettura. Costituito l'Osservatorio metropolitano di coordinamento e monitoraggio Interventi e strategie nei quartieri più a rischio

Si è svolta in videoconferenza, convocata dal prefetto Maria Carmela Librizzi, la prima riunione di costituzione dell'Osservatorio metropolitano di coordinamento e monitoraggio per la pianificazione degli interventi e delle strategie nei quartieri più a rischio del territorio della Città Metropolitana.

L'organismo è stato previsto nell'ambito dell'accordo tra pubbliche amministrazioni - stipulato il 15 gennaio tra la Prefettura, la Procura della Repubblica, il Tribunale per i minorenni, la Procura della Repubblica per i minorenni, le forze di polizia, l'Università, l'Ufficio scolastico provinciale, l'Ispettorato del lavoro, l'Ufficio Servizio Sociale per i minorenni dell'amministrazione della giustizia e a cui hanno aderito anche le Diocesi di Catania, Acireale e Caltagirone - si

prefigge di realizzare interventi coordinati a tutela dei minorenni disagiati, autori o vittime di reati, della Città Metropolitana.

Nel corso della riunione sono state individuate le azioni da porre in essere sin da subito ai fini di dotarsi di tutti gli elementi che consentano poi la pianificazione delle attività. In via prioritaria è stata avviata la "mappatura" dei quartieri più a rischio ad opera di un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle forze di polizia e dell'Ufficio scolastico provinciale con il contributo dell'Arcidiocesi, che si farà portavoce delle istanze delle parrocchie; lo "screening" sarà effettuato secondo indicatori di criticità che verranno elaborati dai rappresentanti degli organi giudiziari.

Si è concordato, altresì, che saranno

Va sottolineata la funzione pubblica del piano, che per volere dell'amministrazione comunale verrà adeguatamente diffuso tra la cittadinanza sia per sensibilizzare i cittadini ma soprattutto per informare nell'ambito della gestione del rischio.

Ampio spazio è dedicato alla gestione dell'assistenza alla popolazione con le aree di attesa e i percorsi della viabilità da seguire in caso di emergenza, ma anche alle telecomunicazioni.

«Importantissimo - ha concluso Porto - l'aspetto della prevenzione, anche con attività di simulazione che già svolgiamo nelle scuole, e tutto il sistema della comunicazione, con brochure e informazioni da diffondere in modo capillare, non solo online, secondo una precisa direttiva del sindaco Pogliese, affinché tutti sappiano come comportarsi in situazioni di emergenza».

Anche il presidente Castiglione ha sottolineato «l'importanza del documento approvato da tutto il Consiglio comunale, che ha dimostrato ancora una volta di avere lungimiranza, approvando senza modifiche un piano di protezione civile strategico per la sicurezza dei cittadini».

costituiti diversi tavoli tematici in ragione dei vari profili di interesse del protocollo e in questa ottica si è prevista la partecipazione anche dei rappresentanti di altre istituzioni pubbliche nonché di associazioni e di organismi del terzo settore che operano nell'ambito dei minori a rischio. Un focus specifico sarà orientato sulla dispersione scolastica, mettendo a confronto i dati sul fenomeno.

Sulla base dei dati si procederà alla pianificazione strategica degli interventi che potranno prevedere anche momenti formativi degli operatori del settore con il coinvolgimento dell'Ateneo, implementazione delle iniziative di "educazione alla legalità" nelle scuole nonché la costituzione di équipe multidisciplinari dedicate ai minori a rischio.

IL CONFRONTO

Cantieri edili ripartire in sicurezza è la parola d'ordine

Cantieri: la parola chiave è "sicurezza", sia per evitare il rischio da contagio in periodo di pandemia, sia per prevenire uno degli infortuni più frequenti in edilizia: la caduta dall'alto nei lavori in quota durante i lavori di manutenzione degli edifici. Questo il focus dell'incontro organizzato dall'Ente Scuola Edile di Catania (Esec, presidente Giuseppe Ali), con la partecipazione dell'Ordine e della Fondazione degli Architetti (Alessandro Amaro e Veronica Leone), degli Ingegneri (Giuseppe Platania e Mauro Scaccianoce) e del Collegio dei Geometri (Agatino Spoto).

«È un tema che riguarda ogni tipo d'intervento di manutenzione, sia ordinaria, che straordinaria - ha esordito Ali - per prevenire le cadute dall'alto, che incidono notevolmente sulle statistiche degli infortuni sul lavoro. Esistono oggi tecniche innovative, che si affiancano a quelle classiche del ponteggio e dell'uso di funi. Argomento di grande attualità soprattutto oggi che si parla di ripartenza, alla luce di tantissime opportunità che daranno nuovo slancio ai cantieri».

Quest'ultimo aspetto è stato più volte sottolineato dagli addetti ai lavori che hanno partecipato al webinar: «Speriamo di avviare presto numerosi interventi, sfruttando i bonus messi a disposizione dal governo, che al momento sembrano rimanere in una situazione di stallo per molteplici criticità legate agli iter burocratici - ha commentato il presidente dell'Ordine degli Architetti, Amaro - Riuscire a reperire la documentazione necessaria è davvero molto difficile. Tra carenza di personale e limitazioni legate al Covid, è sempre più complicato ottenere l'accesso agli atti. Abbiamo chiesto più volte ai Comuni di velocizzare le procedure: senza una reale svolta e uno snellimento procedurale, si proseguirà con le proroghe senza però ottenere risultati concreti».

Opinione condivisa anche dal presidente della Fondazione Architetti, Leone: «In attesa di risposte concrete da parte delle istituzioni, in quanto professionisti dobbiamo continuare a operare nel massimo interesse della collettività. In quest'ottica, corsi di formazione come quello di oggi sono davvero importanti per i professionisti».

Riflettori puntati sulle criticità burocratiche anche da parte del presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Platania, secondo il quale «non si può più procrastinare la realizzazione del cosiddetto "Fascicolo del fabbricato". Uno strumento essenziale in termini di sicurezza e di programmazione, che rappresenta una vera e propria "carta d'identità" dell'immobile. Attraverso questo strumento sarà più facile pianificare i lavori di manutenzione - tecnologica, energetica, strutturale e di impiantistica e conoscerne lo stato di conservazione e gli interventi ritenuti necessari. Si tratta di un provvedimento che i professionisti chiedono da un decennio, ma sul quale non c'è stata alcuna risposta. Speriamo che il nuovo Testo Unico sull'Edilizia possa portare novità anche in questa direzione».

Alle parole di architetti e ingegneri fanno eco quelle dei geometri: «Oggi il problema non sta nella progettazione o nella qualità del progetto, quanto nella velocità di approvazione degli stessi e al reperimento dei documenti utili per l'attestazione della regolarità urbanistica e catastale. Rimangono in attesa, sperando in una svolta che possa servire a riavviare la macchina dell'edilizia».

L. S.

Il ricordo. Scelse Catania per amore e fondò la Etna Biotech. Viveva a Caltagirone e aveva 71 anni S'è spento Reinhard Glück, scienziato e industriale lungimirante

Era arrivato a Catania negli anni della prima Giunta Scapagnini, Reinhard Glück (nella foto). E aveva immediatamente fatto notizia. Portava nel dibattito pubblico - in tempi lontanissimi da quelli attuali - il tema della salute, dei vaccini e della prevenzione nel campo delle biotecnologie. E aveva intenzione di passare dalle parole ai fatti proprio nell'area etnea, come non si stancava di rispondere a tutti coloro che lo interrogavano senza nascondere la propria incredulità.

Glück, che al tempo era uno dei pilastri di Berna Biotech, aveva infatti deciso di dar vita ad uno spin off biotecnologico in terra siciliana. La ragione prima di questa decisione, al di là delle considerazioni su sostenibilità e fattibilità del progetto, era una questione privatissima. Glück si era

innamorato di una giovane catanese. E per lei aveva deciso di cambiare completamente la propria vita. Naturalmente non rinunciando alle proprie prerogative, personalità e interessi. Dunque, ecco che avviava i primi contatti, interloquiva con gli specialisti dell'università, produceva masterplan e piano finanziario.

La sua impresa imprenditoriale e professionale - che a molti sembrò impossibile - si intrecciava con la sua "missione" più intima, quella di creare qui la sua famiglia. Sono trascorsi molti anni da allora. La scomparsa di Reinhard Glück, che avrebbe compiuto 71 anni da qui a pochi giorni, ha colpito duramente la comunità catanese e, in particolare, quella di Caltagirone, dove, fedele ai suoi obiettivi, aveva fatto "casa".

«Scienziato di fama internazio-



nale e industriale lungimirante che aveva scelto Caltagirone quale luogo d'elezione» lo descrivono il sindaco Gino Ioppolo e il presidente del Consiglio comunale Massimo Alparone, nell'esprime-

re il cordoglio dell'amministrazione.

Da Caltagirone il nome di Glück continuava a percorrere i paper scientifici più accreditati, risultando spesso citato per le sue ricerche e le sue prese di posizione anche nei parlamenti di mezza Europa, in primo luogo nella sua terra d'origine, che era la Svizzera.

E anche sulla pandemia, Glück, che due anni fa aveva "battezzato" nella "sua" Etna Biotech il vaccino contro la tubercolosi, aveva parlato forte e chiaro: «Mai come oggi - aveva scritto - le promesse politiche, le aspettative del pubblico e la scienza sono divergenti. Dal vaccino contro il virus "Covid-19" speranze e promesse. Ma prima di tutto deve venire la sicurezza!».



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania dove è Professore di Economia e Gestione delle Imprese

Pmi in Sicilia dopo il Covid tra vulnerabilità finanziaria e prospettive di sviluppo

ROSARIO FARACI

Abbiamo chiesto a Cerved, la più grande agenzia di informazioni commerciali in Italia, di conoscere in dettaglio gli impatti del Covid sulle imprese siciliane, adesso che sono disponibili a consuntivo più informazioni dello scorso anno. L'approfondimento sulla nostra regione fa parte di uno studio più ampio, su circa 500 settori, che è disponibile nella piattaforma di market intelligence di Cerved.

È tempo infatti di programmare la ripresa; ogni euro ben investito oggi può creare occasioni di sviluppo economico per le generazioni successive. Sembra essere tornati dopo la seconda guerra mondiale quando i nostri nonni investivano guardando alle generazioni future. Del resto, la crisi economica innescata dal Covid è a tutti gli effetti la più severa dal dopoguerra ad oggi.

Prima della pandemia, le imprese siciliane stavano recuperando i livelli dei ricavi prima della crisi finanziaria del 2007-2009 (la crisi dei mutui subprime), successivamente aggravata dall'altra crisi finanziaria del 2011-12 (la crisi dei debiti sovrani). Il 2019 segnava finalmente un 2,8% in più nei ricavi delle piccole e medie imprese dell'isola. La ripresa però era incompiuta: costruzioni (-56,2%), industria (-22,5%), servizi (-20,6%), agricoltura (-10,1%) non avevano ancora recuperato i livelli di fatturato precedenti alla prima crisi. Tuttavia, sul piano della solidità finanziaria, le PMI nel 2019 si presentavano più forti che nella situazione di partenza, come evidenziato dal miglioramento dei debiti finanziari sul patrimonio netto, dagli oneri finanziari sul MOL (il margine operativo lordo) e dai giorni medi di ritardo nei pagamenti. Calava il numero di PMI con un bilancio rischioso ed aumentava invece quello delle imprese con fondamentali solidi.

Poi è arrivato lo tsunami, perché la pandemia ha avuto tale effetto sull'economia delle imprese siciliane, ma anche di tutte quelle italiane. Un solo indicatore vale a segnare la drammaticità del 2020: le fatture non pagate su quelle scadute e in scadenza nel mese hanno toccato un picco del 58% a maggio 2020, quasi 14 punti percentuali in più del valore medio nazionale. Limitandosi alle società di capitale, quelle che in teoria creano più ricchezza e lavoro,

c'è stata una forte perdita di nuove imprese durante il lockdown, senza un successivo recupero. L'impatto del Covid sui conti economici delle PMI siciliane è stato devastante. Dal 2019 al 2020, le imprese in perdita sono passate dal 22,7% al 39% delle PMI prese in considerazione da Cerved. Inoltre, la sostenibilità finanziaria e patrimoniale che nel 2019 era migliorata rispetto alla situazione pre-crisi 2007-2009 è tornata a traballare, con aumento dei debiti finanziari sul patrimonio netto.

La crisi economica da pandemia ha avuto effetti asimmetrici. Lo studio di Cerved ha esaminato un campione di 158.000 PMI italiane e di 6.000 siciliane e ha calcolato l'impatto del Covid-19 sui ricavi, distinguendolo in moderato, alto e molto intenso. In Sicilia, il "molto intenso", ovvero con contrazione dei fatturati anche superiori al 25%, ha interessato il 15,1% delle imprese, contro l'analogo dato italiano del 12,1%. A patire maggiormente le perdite sono stati agenzie di viaggio e dei tour operator, alberghi, organizzazione fiere e convegni, ristorazione. Da considerare però che per quasi il 30% delle PMI siciliane l'impatto del Covid sui conti economici è stato alto, con contrazioni tra il 15% e il 25% del fatturato.

Come più volte evidenziato, le prospettive non sono buone. Dopo il Covid, il 29,7% delle PMI siciliane è a rischio di default dal punto di vista finanziario, in base al Cerved Group Score. Un ulteriore 42,8% si presenta estremamente vulnerabile. Gli impatti attesi su occupazione e investimenti sono considerevoli: nello scenario peggiore, si perderebbero 93.000 posti di lavoro (66.000 nello scenario migliore) e gli investimenti delle imprese subirebbero una contrazione del 8,4% (-5,7% nello scenario migliore), valori più alti delle medie nazionali.

Si guarda al 2022 per capire cosa succederà. Secondo Cerved, i settori più esposti ai ritardi nella campagna vaccinale sono l'organizzazione di fiere e convegni, la gestione degli aeroporti, i trasporti aerei, le agenzie viaggi e i tour operator. I settori invece che trarranno maggiori benefici dalle risorse del PNRR sono gli impianti fotovoltaici e le energie rinnovabili, le tecnologie per le telecomunicazioni, l'industria ferroviaria e le costruzioni di infrastrutture e di opere di ingegneria civile.



La pandemia come uno tsunami
I settori più colpiti e quelli che ripartiranno più facilmente